

MONDO



Il presidente egiziano Mohamed Morsi durante l'incontro con il presidente della Lega Araba Nabil Alarabi. FOTO ANSA-EPA

Egitto, l'ira dei generali «Morsi rispetti la legge»

- **El Baradei a l'Unità: «Lo scontro istituzionale è molto pericoloso»**
- **Gli Usa: «Attenti ai principi democratici»**

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiiovannangeli@unita.it

«La dinamica che si è messa in moto è molto pericolosa, perché configura uno scontro tra poteri costituzionali che va oltre il ruolo dei militari. A suo tempo avevo criticato lo scioglimento del Parlamento ma ora la decisione assunta da Morsi rappresenta, al di là della volontà del presidente, una violazione dell'autorità giudiziaria». Così a l'Unità Mohamed El Baradei, già direttore generale dell'Aiea, premio Nobel per la pace, esponente di punta dell'Egitto laico e liberale. «Con il suo decreto - aggiunge El

Baradei - più che dai militari, il presidente si distanzia dal potere giudiziario. E questo è un dato inquietante». Ciò che sta avvenendo, rimarca ancora il Nobel per la pace, «conferma le mie preoccupazioni: senza una *road map* politico-costituzionale condivisa, ogni soggetto in campo amplia la presunta sfera dei propri poteri. Prima di andare alle urne, era necessario riscrivere una nuova carta costituzionale. Così non è stato. Avrei voluto, e per questo mi sono battuto, una Costituzione ed elezioni autentiche ed oneste in un contesto ben preparato ma tutto questo non è avvenuto. Ed ora di rischia il caos, e questo mina il futuro dell'Egitto. Non c'è niente di peggio di essere "posseduti" da una bramosia di potere assoluto. Questa bramosia può portare a guasti irreparabili». Un concetto su cui El Baradei insiste con l'Unità: «Quello che si è innescato è uno scontro che va oltre il nodo, tutto da sciogliere, del rapporto tra potere politico e i militari. La posta in gioco è il pluralismo dei poteri, è un equilibrio istituzionale che è

a fondamento di un sistema democratico».

Le parole di El Baradei trovano conferma negli eventi di ieri. Prima l'Alta corte costituzionale egiziana ha affermato in un comunicato che tutte le sue sentenze sono «vincolanti» reagendo in tal modo alla decisione di Morsi di annullare per decreto lo scioglimento del Parlamento deciso a giugno dalla massima istanza giudiziaria del Paese. «Le sentenze e tutte le decisioni dell'Alta corte costituzionale sono definitive, non possono essere oggetto di appello e sono vincolanti per tutte le istituzioni dello Stato», afferma il testo. «Ci pronunceremo domani (oggi, ndr) su tre dei ricorsi presentati in questi giorni contro il decreto del presidente Morsi» sciolto con una sentenza della Corte suprema, annuncia il portavoce della stessa Corte egiziana, Maher Sami, citato dal sito informativo locale al-Youm al-Sabaa.

Poi è stata la volta dei generali. In una nota molto laconica ma altrettanto dura il Consiglio militare supremo egiziano

chiede il rispetto «della Costituzione e della legge». Dopo la decisione di Morsi di annullamento dello scioglimento del Parlamento, il Consiglio supremo delle Forze Armate (Scaf) ha convocato l'altro ieri una sessione di emergenza. Dai palazzi del potere lo scontro si trasferisce nelle strade del Cairo. Nel pomeriggio, tafferugli vengono segnalati davanti l'Assemblea del popolo, tra sostenitori e oppositori del presidente Morsi. Gli oppositori minacciano di impedire oggi l'ingresso dei parlamentari per partecipare alla seduta. Minaccia che ha fatto infuriare i sostenitori di Morsi. Il decreto presidenziale prevede anche «l'organizzazione di elezioni anticipate per la Camera 60 giorni dopo l'approvazione per referendum della nuova Costituzione e l'adozione di una nuova legge che regoli il Parlamento».

GELO AMERICANO

A stretto giro arriva anche la reazione preoccupata degli Stati Uniti. Washington esorta l'Egitto a «rispettare i principi democratici» nella disputa tra il presidente Mohammed Morsi e il Consiglio supremo militare sullo scioglimento del Parlamento. Ma la cosa più grave, dal punto di vista del Cairo, è il segnale della mancata conferma dell'incontro tra Obama e Morsi, che avrebbe dovuto tenersi a margine dell'Assemblea generale Onu a New York. «Non c'è alcun incontro bilaterale programmato», ha detto il portavoce della Casa Bianca Jay Carney. Per quel che riguarda la sfida in atto tra i poteri al Cairo, Washington sottolinea che «spetta agli egiziani decidere», ma aggiunge che questo deve essere fatto «nel rispetto dei principi democratici e dei diritti di tutti gli egiziani».

Ma la tensione resta altissima e da più parti si guarda con preoccupazione alla giornata di oggi. «Il presidente dell'Assemblea del popolo egiziano ha convocato una seduta per domani (oggi, ndr) dopo la decisione del capo dello Stato». La piazza è già mobilitata: si temono incidenti e provocazioni. Per la stampa egiziana, la decisione di Morsi equivale a uno scacco matto contro i militari, e rischia di provocare «un maremoto politico». Per Said Rifaat, presidente del partito di sinistra al-Tagammu, «in una democrazia compiuta il Capo dello Stato non può mancare di rispetto alla magistratura. Gradite o non da Morsi le decisioni giudiziarie devono essere rispettate».

...

Confermata la sentenza annullata dal presidente Tensione tra manifestanti davanti al Parlamento

effettuati «casa per casa da circa 100 uomini armati con fucili d'assalto e vestiti con tute mimetiche e giubbotti antiproiettili». Sono state numerose le località interessate dai raid di sabato e domenica scorsi: Berom, Kakuruk, Kuzen, Ngyo, Kogoduk, Ruk, Dogo, Kufang, Kpapkpiduk e Kai.

TERRORISMO

«Quello che sta avvenendo in Nigeria, ma che riguarda, in misura per fortuna meno sistematica, anche altre parti del mondo, è assolutamente inaccettabile per le coscienze civili del mondo nel quale viviamo» ha commentato il ministro degli Esteri italiano, Giulio Terzi ai microfoni del Gr1. «C'è una strategia vera di questa setta terroristica, Boko Haram, di colpire con una sistematicità impressionante le minoranze cristiane», ha aggiunto. Mette, invece, in guardia da letture semplificate l'arcivescovo di Jos e presidente della Conferenza Episcopale della Nigeria,

Siria, ancora un accordo di pace Annan-Assad

EMIDIO RUSSO
esteri@unita.it

Bashar al Assad e Kofi Annan hanno concordato un «nuovo approccio» per mettere fine al bagno di sangue in Siria. Il piano, basato sul «dialogo politico» e sulla proposta di un esecutivo di unità nazionale uscita dal summit di Ginevra del 30 giugno, verrà ora sottoposto ai ribelli. Ad annunciare il nuovo accordo è stato l'inviato speciale di Onu e Lega Araba, che ha definito «franco e costruttivo» il colloquio avuto a Damasco con il presidente siriano. «Abbiamo discusso della necessità di mettere fine alle violenze e dei modi e dei mezzi per farlo», ha spiegato Annan. «Abbiamo concordato un approccio che sottoporà all'opposizione armata», ha aggiunto.

IN VOLO PER TEHERAN

Dopo la due giorni in Siria, l'inviato è poi volato a Teheran, per colloqui con i vertici iraniani. Annan ha infatti ribadito più volte che la crisi in Siria non può essere risolta senza il coinvolgimento di Teheran, solido sostenitore del regime di Damasco. Un invito a trovare una «soluzione pacifica» per la Siria è arrivato dall'altro alleato di Assad, la Russia. «Sono convinto che dobbiamo fare tutto il possibile per portare le parti in conflitto a trovare una soluzione politica pacifica», ha detto il capo del Cremlino, Vladimir Putin, che, però, ha anche messo in guardia contro l'ipotesi di un intervento esterno, evocato dal segretario di Stato Usa, Hillary Clinton. «Continueremo a difendere con fermezza i principi della Carta del Consiglio di sicurezza Onu. E faremo in modo che, nei casi in cui sia necessario un intervento, la decisione possa essere presa solo dal Consiglio di sicurezza». Anche il portavoce del ministero degli Esteri siriano ha definito il colloquio tra Assad e Annan «positivo e costruttivo», aggiungendo che si è discusso della *road map* delineata dal Gruppo di Azione a Ginevra, che prevede un governo con membri del regime e dell'opposizione. Ma sul punto i ribelli non cedono: nessuno è disposto ad immaginare un futuro che coinvolga Assad al potere.

Nigeria, il day after della strage: si temono rappresaglie cristiane

ROBERTO MONTEFORTE
rmonteforte@unita.it

Potrebbero avere ulteriori drammatici sviluppi gli scontri che hanno insanguinato lo scorso weekend lo Stato di Plateau in Nigeria. Sono state più di 100 le vittime delle violenze tra etnie. Almeno 80 persone sono morte per gli attacchi dei pastori della tribù musulmana dei Fulani in alcuni villaggi sabato. Altre 23 persone sono state massacrare domenica in un raid di uomini armati durante il funerale delle vittime del giorno prima. In questa occasione sono stati assassinati anche due de-

putati dello Stato, il senatore del Plateau Norte, Gyang Dantong e il deputato del Parlamento statale di Plateau, Gyang Filani, anche loro di religione cristiana.

Le autorità hanno imposto il coprifuoco notturno in quattro regioni: Jos Nord, Jos Sud, Barkin Ladi e Riyom per paura di rappresaglie. Questa misura non pare aver fermato i giovani cristiani della regione di Plateau che hanno istituito posti di blocco sulle strade d'accesso ai villaggi più importanti dello Stato, governato da esponenti della comunità cristiana di etnia Biron che sono maggioranza, ma con la presenza di una forte comunità musul-

mana, essenzialmente costituita da pastori fulani. Vi è la preoccupazione che possa partire una vera caccia all'uomo contro la minoranza musulmana.

Il presidente nigeriano Goodluck Jonathan, di religione cristiana, che ha definito «cruel e deplorabile» la mattanza, ha dato ordine ai servizi di sicurezza di scovare e assicurare gli assassini alla giustizia. È un fatto che buona parte delle vittime sono cristiane. Una cinquantina di cadaveri, in maggioranza di donne e bambini, sono stati trovati nella chiesa di Cristo di Nigeria. Le vittime si erano rifugiate nel luogo sacro per sfuggire ai raid

monsignor Ignatius Ayau Kaigama. Il vescovo, che invoca l'immediato intervento del governo e della comunità internazionale per «fermare questa mattanza», ritiene sbagliato parlare di «guerra di religione». Invita, piuttosto, a guardare alle motivazioni economiche e anche politiche dello scontro.

«I pastori Fulani - spiega - si trovano in conflitto con gli agricoltori, perché nelle crisi precedenti hanno perso i loro animali. È questa la fonte del problema. Uno scontro tra pastori e agricoltori». È l'etnia dei Fulani contro i Biron. I primi in maggioranza musulmani, contro i secondi che sono in gran parte cristiani. Per questo è facile la lettura «musulmani attaccano cristiani» oppure «cristiani che attaccano musulmani», ma il problema è essenzialmente economico ed etnico. «Noi abbiamo bisogno di pace - conclude Kaigama - vogliamo stare in pace: cristiani con i musulmani, ma anche insieme ad altri gruppi etnici».

AGRIS SARDEGNA

Avviso appalto aggiudicato
Con Determinazione del Direttore Dipartimento di Ricerca per l'Incremento Ippico n. 08/12 del 16.02.12 si è aggiudicata, mediante procedura aperta, la Fornitura in somministrazione con consegne periodiche di mangimi per un periodo di 12 mesi, suddivisa in 3 lotti. Aggiudicatario: Consorzio Agrario di Sardegna Società Cooperativa a r.l., Viale Monastir, 50, 09100 Cagliari. Importo di aggiudicazione: Lotto 1 [CIG 3627982175] € 180.325,00+I.V.A.; Lotto 2 [CIG 362801088E] deserto; LOTTO 3 [CIG 3628132D3A] € 31.980,00 +I.V.A. Ulteriori informazioni su www.sardegnaagricoltura.it.
Il Direttore del Dipartimento: Dott. Raffaele Cherchi

ATO BARI 4 AVVISO DI GARA

Il consorzio "Autorità" di gestione dell'ambito territoriale ottimale ba/4" Piazza Municipio, 1 70022 Altamura indice una gara procedura aperta con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa per l'affidamento della fornitura di mezzi con attrezzature per la raccolta della frazione umida dei rifiuti solidi urbani nei comuni appartenenti al consorzio ato ba/4 per un importo dell'appalto € 336.500,00 oltre IVA. Le offerte devono pervenire entro le ore 12.00 del 06.08.12.

Il responsabile servizio ambiente
Ing. Maradei Francesco

A.O. Istituti Clinici di Perfezionamento

Via Castelvetro, 22 - 20154 Milano. Estratto di avviso di gara. L'A.O. ICP di Milano ha revocato la gara - CIG 423731354D, pubblicata con avviso sul presente quotidiano il 29/05/2012 - per la fornitura di sistemi "in service" per l'esecuzione di esami di microbiologia e controlli di sierovirologia ed ha contestualmente indetto nuova procedura di gara aperta, ai sensi degli artt. 54 e 55 del D.lgs 163/2006, per l'affidamento della fornitura di sistemi "in service" per l'esecuzione di esami di microbiologia per la durata di 60 mesi. L'aggiudicazione avverrà secondo il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, in base agli elementi definiti nel disciplinare di gara. Importo complessivo presunto per l'intera durata dell'appalto: € 990.000,00 + iva. Le offerte, corredate della documentazione richiesta, dovranno pervenire entro e non oltre le ore 12.00 del giorno 18/09/2012, all'Ufficio Protocollo Generale dell'A.O. ICP - Via Castelvetro, 22 - 20154 Milano. Informazioni in merito alla procedura di gara: U.O. Provveditorato Economico - tel. 02/57995059 / fax: 02-57995080 / e-mail: antonazzo.lucia@icp.mi.it. Tutti gli atti di gara (Bando di gara, C.S.A., Disciplinare di gara e relativi allegati) sono disponibili e scaricabili da www.icp.mi.it/sezione/area_fornitori_bandi_di_gara.
Il Direttore Generale: dott. Alessandro Visconti

BYBLOS Fondo Pensione

Estratto di bando

Il Consiglio di Amministrazione del Fondo pensione BYBLOS ha deliberato di procedere alla selezione dei soggetti abilitati ai quali affidare la gestione del Comparto "BILANCIATO". Il testo completo del Bando ed il Questionario sono disponibili sul sito www.fondobyblos.it. La scadenza per la presentazione delle candidature è fissata per le ore 12.00 del 10.09.2012, a pena di esclusione.

COMUNE DI UMBERTIDE (PG)

Esito di gara - C.I.G. 04275823D3
Con determina n. 39/82 del 22/05/12 si è aggiudicata, mediante procedura aperta, la gara "PUC2 realizzazione di parco attrezzato, area gioco, area sportiva, piste ciclabili nuove fermate trasporto pubblico Terzo stralcio - Lotto A". Aggiudicatario: prezzo più basso. Aggiudicatario: Piramide srl con sede in via Masseria Papaccio - Pomigliano d'Arco (NA). Importo complessivo di aggiudicazione: € 736.311,12, ribasso 24,969%. Ulteriori informazioni su www.comune.umbertide.pg.it.
Il responsabile del procedimento
Ing. Bonucci Fabrizio